

«Tu mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva» (Rut 2,13)

1. Rileggere il testo biblico alla luce del presente: nel tempo del vuoto e del silenzio di Dio, la verità dei legami come luogo di rivelazione.
2. La provocazione della psicoanalista Julia Kristeva: in ascolto di ciò che viene da fuori, per riscoprire la vitalità dell'eredità giudaico-cristiana negli stati-limite dell'esistenza e della storia;
3. L'estraneità non riconosciuta e proiettata fuori: il rischio di una parola schierata in campi di battaglia disegnati dal potere. Consolazione, parola che raggiunge il cuore, linee di confine che saltano: immagine di una lingua che non cede all'orizzonte simbolico che separa e contrappone, senza generare ponti.
4. Il tema del pane in una storia di viaggi e di spighe di grano: carestia, campi di grano, la giustizia della spigolatura, le briciole intraviste dalla donna siro-feniccia;
5. La lingua delle donne e la presenza divina. Il libro di Rut parla del divino nel mondo attraverso la storia dei legami, in assenza di una parola diretta. È un suggerimento di postura nella contemporaneità. Come scrive Simone Weil: non è dal mondo in cui parliamo di Dio, ma dal mondo in cui parliamo del mondo, che si capisce se la nostra anima ha soggiornato nel fuoco dell'amore divino (*Quaderni II*).
6. *Le matriarche* di Catherine Chaliel (1985): a. la fede delle matriarche è mediata dalle loro storie affettive: sono i legami a far nascere e a sostenere una religione, non viceversa (cfr. *Fratelli tutti*); b. nei legami tra i patriarchi e le matriarche c'è una nuova possibilità per fare spazio allo "straniero".
7. Il varco alla legge di Mosè secondo cui «L'Ammonita e il Moabita non entreranno nella comunità del Signore; nessuno dei loro discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore» (Dt 23,4).
8. Ma il bene può davvero venire da una "moabita"? Come dimenticare che i Moabiti sono nemici storici di Israele, perché non hanno offerto né pane né acqua durante l'ardua fuga dall'Egitto?
9. Booz e un'altra giustizia maschile:
 - consola nel senso intensivo (non come gli amici di Giobbe);
 - parla al cuore (capacità di attraversare i confini sottraendosi alla lingua del noi/voi, forma di rinnovamento e di libertà, Os 2,16);
 - lascia a chi vive in miseria quanto rimane dalla mietitura (Lv 19,9-10);
 - permette a Rut di spigolare nonostante non sia una sua serva;
 - fa in modo che nessuno la importuni o la infastidisca;
 - la vede per quello che ancora non è: le restituisce il futuro.

10. A proposito di questo parlare al cuore e con il cuore: occorre convertire la lingua. *Lingua ed Essere*, Kubra Gunusay mostra che ci sono dei vuoti tra la lingua e il mondo. Nella lingua ci sono regole invisibili che rimpiccioliscono e deformano la realtà. *La moabita* è un'espressione che viene da un campo simbolico conflittuale, ma in quel nome c'è *la giovane* vista da Booz, un uomo che non usa tutto il potere a sua disposizione, per lasciare fiorire le storie, c'è la forza di chi si fa compagna di vita nonostante tutto, c'è la scommessa sul pane e sul futuro.
11. La fioritura delle storie. Rut all'inizio si sente straniera (2,19), poi serva (2,13) poi quasi concubina (3,9). Gli altri la vedono prima come moabita, poi come nuora di Noemi, giovane (2,5), figlia (2,8), donna virtuosa (3,11), *una delle madri di Israele* (4,11)
12. Pensieri materni in chiave genealogica: «è nato un figlio a Noemi!». Il pensiero materno, rimosso, è refrattario ai dualismi ed è per questo che in un'epistemologia androcentrica appare debole, impreciso o ingenuo.
13. Certezze radicate nella vita.

Vietnam

Donna, come ti chiami? - Non lo so.
Quando sei nata, da dove vieni? - Non lo so.
Perché ti sei scavata una tana sottoterra? - Non lo so.
Da quando ti nascondi qui? - Non lo so.
Perché mi hai morso la mano? - Non lo so.
Sai che non ti faremo del male? - Non lo so.
Da che parte stai? - Non lo so.
Ora c'è la guerra, devi scegliere. - Non lo so.
Il tuo villaggio esiste ancora? - Non lo so.
Questi sono i tuoi figli? - Sì.
(Wisława Zymborska)

14. *Prayer of the Mothers*: un'alleanza tra la cantautrice Yael Deckelbaum e il movimento Women Wage Peace, sorto nel 2014 per reagire all'escalation di violenze tra israeliani e palestinesi.
15. Rut e Noemi: un indice dell'impossibilità di attraversare una crisi senza fare spazio alla lingua e all'esperienza delle donne.

Lucia Vantini